



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, giovedì 5 marzo 2015

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 5
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Comunicato stampa

Cinema e sociale: al via il Premio Rossano per il Pieno Diritto alla Salute

Due giorni di dibattiti e proiezioni al Pan e oltre 60 i film in concorso per questa prima edizione, dedicata alla memoria dello psichiatra scomparso due anni fa.

Giovedì 5 e venerdì 6 marzo 2015

Ore 9.30/20.00 Palazzo delle Arti di Napoli

via dei Mille, 60

NAPOLI, 3 marzo 2015 – Si svolgerà giovedì 5 e venerdì 6 marzo 2015 (h 9.30/20.30) al Palazzo delle Arti di Napoli la prima edizione del **Premio Cinematografico Fausto Rossano per il Pieno Diritto alla Salute**. Il Premio, organizzato per ridare centralità e spessore al dibattito sulla salute mentale attraverso la potenza del mezzo cinematografico, si inserisce nel panorama delle **rassegne cinematografiche a carattere sociale** e gode del patrocinio degli assessorati alla Cultura e al Turismo e alle Politiche sociali del Comune di Napoli. È dedicato alla figura e al lavoro dello psichiatra napoletano **Fausto Rossano** scomparso due anni fa ed è promosso dal gruppo di imprese sociali **Gesco** con l'associazione **Cinema e Diritti** e l'**Aipa**, Associazione Italiana Psicologia Analitica.

Ricco e articolato il programma di questa prima edizione, che è già un successo: oltre **60 i film in concorso** fra lungometraggi e corti, che trattano diversi aspetti legati alla **salute mentale**, realizzati da autori italiani, alcuni dei quali residenti in Africa, spagnoli e croati. Diversi gli **argomenti** affrontati: l'attuale situazione della salute mentale, il problema degli ospedali psichiatrici giudiziari, il trattamento degli anziani, le problematiche legate alla visione del proprio corpo, la vecchiaia, la sofferenza che patisce chi soffre di Alzheimer, la scelta obbligata tra il diritto al lavoro e quello alla salute. I film in concorso sono stati realizzati sia da **professionisti** del mondo del cinema, che da **addetti ai lavori** nei centri specializzati, o da persone che portano avanti la propria lotta personale contro la **sofferenza e lo stigma** che spesso circonda la sofferenza psichica nelle sue più varie accezioni.

I film finalisti saranno presentati al pubblico giovedì 5 marzo (h 16.00/20.00), mentre la **premiazione** si svolgerà venerdì 6 marzo, dopo la tavola rotonda (h 17.30) su **Sofferenze Urbane e Salute Mentale**, cui parteciperanno il presidente emerito della Corte Costituzionale **Francesco Paolo Casavola**, il medico sociale del Napoli Calcio **Alfonso De Nicola** (cui andrà un riconoscimento per il suo impegno nel diritto alla salute, con l'istituzione del passaporto ematico per i giovani calciatori), lo scrittore **Maurizio de Giovanni**, il regista **Gaetano Di Vaio**, l'Ordinario di Diritto Penale **Sergio Moccia** e il direttore di Gesco **Sergio D'Angelo**. Modereranno gli psichiatri **Fedele Maurano** e **Paola Russo**. È previsto un saluto telefonico del regista **Pupi Avati** cui è dedicata una menzione speciale del Premio per l'impegno sociale dimostrato attraverso i suoi film.

La scelta dei film vincitori è affidata ad una giuria di qualità presieduta da **Titta Fiore**, caporedattore Cultura e Spettacoli del quotidiano "Il Mattino", e composta da **Chiara Tozzi**, sceneggiatrice, scrittrice e psicologa analista, **Ciccio Capozzi** presidente dell'Associazione Città del Monte, **Sabrina Morena** del Festival Spaesati di Trieste, **Guido Lombardi** regista e sceneggiatore, **Barbara Massimilla** psichiatra analista AIPA, presidente della rivista Eidos cinema, psyche e arti visive, **Ignazio Senatore** Psichiatra e Psicoterapeuta, docente all'Università Federico II Napoli e, da diversi anni, direttore artistico e organizzatore a Napoli del festival "I corti sul lettino".

Collaborano a questa prima edizione del Premio: il Festival del Cinema dei Diritti Umani di Napoli, il Festival S/paesati di Trieste, la Rete del Caffè Sospeso, il portale Napoli Città Sociale, l'Associazione Italiana Residenze per la Salute Mentale (AIR SaM) e il Centro Studi Antonio D'Errico.

Di seguito il programma completo delle due giornate.

Ufficio stampa: **Simona Pasquale** 339 5098790 simona.pasquale@gmail.com

Maria Nocerino 3311945022 marianocerino@gescosociale.it



Pan, intitolato a Fausto Rossano Psichiatria, premio cinematografico

Sessanta i film per la prima edizione del Premio Cinematografico Fausto Rossano per il Pieno Diritto alla Salute che si tiene oggi e domani al Pan (h 9.30/20.30) ed è dedicato allo psichiatra napoletano scomparso due anni fa. Lo promuovono Gesco, l'associazione Cinema e Diritti e l'Ass. Italiana Psicologia Analitica. Oggi dalle 16 la visione dei finalisti (corti e lungometraggi) e domani sera la premiazione.

LA MANIFESTAZIONE Comitati, associazioni e politici a Montecitorio. Ricevuta una delegazione. Si insedia una commissione

In 500 dalle Vele a Roma per ricostruire Scampia

DI **FRANCESCA BRUCIANO**

NAPOLI. «Se Renzi non va a Scampia, Scampia va da Renzi» è lo slogan dal popolo delle Vele capeggiato dall'attivista Vittorio Passeggio, componente del Comitato Vele. E così in centinaia ieri sono partiti da Napoli alla volta di Roma per protestare e chiedere finanziamenti per l'abbattimento delle Vele residue e un piano alloggi alternativo per gli attuali occupanti. La manifestazione organizzata dal Comitato Vele di Scampia, rappresentata oltre che da Passeggio anche da Lorenzo Liparulo, Omero Benfenati e da Antonio Memoli, è stata appoggiata anche dall'amministrazione comunale e dal sindaco Luigi de Magistris che già un anno fa aveva chiesto al Governo di interessarsi alla vicenda di Scampia ma non aveva ottenuto risposte. Il Comitato e le Associazioni del territorio, a cui si sono uniti i Movimenti Identità Insorgenti, precari Bros, disoccupati, e rappresentanti politici chiedo-

no al Governo i finanziamenti necessari alla riqualificazione di Scampia. Circa 116 milioni di euro previsti per finanziare il piano di fattibilità messo a punto dalla Facoltà di Architettura il cui obiettivo è riportare Scampia ad un livello di vivibilità che può avvenire solo attraverso la sua trasformazione in quartiere metropolitano, che preveda l'abbattimento delle vele con un piano di alloggi alternativo e la realizzazione di uno studentato al servizio della facoltà universitaria di prossima apertura proprio nell'area Nord. Ma anche lavoro, attività produttive per il rilancio del quartiere, scuole a tempo pieno, centri di aggregazione culturali, sociali e sportivi. La manifestazione ha visto in piazza più di 500 persone partite in mattinata dalla vela "Gialla" e dal Museo Nazionale. L'arrivo nella capitale intorno alle 14, due ore di ritardo rispetto all'orario previsto anche a causa di due incidenti stradali, è stato accompagnato e animato da cori,

striscioni e volantini fino all'incontro al punto di ritrovo.

Ad attenderli in piazza Montecitorio anche gli assessori Carmine Piscopo (Urbanistica) e Alessandro Fucito (Patrimonio) insieme al sindaco de Magistris. A riceverli a Palazzo la delegazione di Graziano Del Rio, sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei Ministri, con cui è stata discussa la questione. La trattativa aperta con il Governo sarà nei prossimi giorni dibattuta a Napoli a Palazzo Sangiuliano dove si insedierà una riunione ad hoc.

Cosa si aspetta Scampia? Scampia spera finalmente che qualcosa possa cambiare e che si realizzi un sogno per chi da tempo attende una casa e un lavoro, che stenta a diventare realtà. Da qui anche un appello dai rappresentanti del Comitato a Papa Francesco - che sarà in visita a Napoli il 21 marzo e arriverà proprio a Scampia.

Da Scampia a Palazzo Chigi: «Siamo risorsa e non solo degrado»

Sono andati sotto Palazzo Chigi e sostenuti anche dal sindaco Luigi de Magistris che ha parlato attraverso un megafono hanno ricordato al governo che esiste Napoli e Scampia e soprattutto le Vele e un progetto di riqualificazione che deve partire per battere la povertà ma anche e soprattutto al camorra. Il comitato delle vele rappresentato da Antonio Memoli, Vittorio Passeggio

Omero Benfenati e Lorenzo Liparulo, ha guidato una folta pattuglia di napoletani che quotidianamente combattono la loro battaglia per sconfiggere Gomorra. «Sono saltati già due incontri - spiegano quelli del Comitato - ricordiamo al governo e a Matteo Renzi che il mutamento della condizione abitativa e urbana in un quartiere immagine di degrado non è un gravame da trasferire a sole decisioni amministrative o progettuali, ma impegna determinanti intenti di strategia politica

sulle trasformazioni delle città». Questi obiettivi sono stati costantemente al centro della trentennale attività del Comitato che: - ad oggi ha ottenuto, a seguito dell'abbattimento di tre Vele, l'evacuazione dei 920 nuclei familiari dagli edifici lager e la loro ricollocazione in abitazioni dignitose nello stesso contesto di quartiere. Il tema di oggi è abbattere le altre Vele, e sono quattro per togliere simbolo ed etichetta a un quartiere che è sinonimo di inferno metropolitano ma dentro al quale risiedono migliaia e migliaia di persone oneste. «Vele e rifunzionalizzazione de territorio - raccontano ancora dal comitato - riallocando nuove residenze, attrezzature di impatto metropolitano come Dipartimenti Universitari, integrazioni con aree parco rimodulate come effettive pertinenze dell'abitare, connessioni intermodali con i sistemi di mobilità. Questo ci serve. Il sindaco de Magistris e gli assessori Piscopo

e Fucito hanno fatto redigere all'Università Federico II, con il contributo dal Comitato, lo Studio per la fattibilità strategica. Questo Studio è stato inviato al Presidente Renzi e al Sottosegretario Delrio che hanno mostrato un forte interessamento». Perché dunque la trasferta romana? «La manifestazione ha l'obiettivo di esporre quanto non è stato possibile ad agosto o a novembre, sollecitando questo interessamento del Governo a definire decisioni e impegni finanziari per Scampia all'interno del Decreto "Sblocca Italia" e ad assumere questo intervento a modello di politica urbana nella complessa attuazione della "Città Metropolitana di Napoli».

**Il comitato delle Vele a Renzi
«Saltati già due incontri
adesso è il tempo dei fatti»**

Visite gratuite a tutti gli indigenti

NAPOLI. Questa sera, in piazza Garibaldi dalle ore 18,30 alle 21, l'assessore alle Politiche sociali Bianca D'Angelo sarà presente sul camper di House Hospital, dove il personale medico effettuerà visite gratuite a tutti coloro che, impossibilitati ad usufruire delle strutture sanitarie ufficiali, hanno bisogno di interventi per piccole patologie o disturbi generici. L'intervento medico sarà supportato dal Banco Farmaceutico che provvederà alla distribuzione gratuita dei farmaci consigliati.

Il camper affiancherà i volonta-

ri dell'associazione Lions, che sosterranno come ogni settimana i più bisognosi con la distribuzione di generi alimentari e vestiario. «Dopo il primo incontro dello scorso 19 febbraio – afferma l'assessore D'Angelo – in cui ho potuto verificare personalmente l'azione encomiabile di Roberto Milano e di tutti i volontari, che ogni giovedì distribuiscono centinaia di pasti, ho deciso di abbinare a questo intervento il camper medico ed il Banco Farmaceutico».

Sanità campana ultima per assistenza Caldoro: «Adesso però il trend cresce»

Il presidente annuncia azioni forti contro il governo: sblocchi subito il turn over

di **Angelo Agrippa**

NAPOLI I servizi assicurati dalla sanità pubblica sono un po' come l'umidità: c'è quella percepita e quella reale. Nel caso della Campania, purtroppo, sia la sanità «percepita» che quella reale forniscono lo stesso esito negativo. Da maglia nera. Insomma, un comparto che, pur rappresentando la voce più imponente del bilancio regionale, è in oggettiva sofferenza da anni, scivolando all'ultimo posto nel paese. I livelli essenziali di assistenza, costituiti dalle prestazioni e dai servizi che il Servizio sanitario nazionale è tenuto a garantire a tutti i cittadini, gratuitamente o dietro pagamento di un ticket, sebbene crescano di qualche punto da quando Stefano Caldoro amministra in Regione, continuano a rimanere al di sotto dei 130 punti (unica regione in Italia): soglia che indica la fascia dell'inadempimento.

La Campania, nella griglia dei Lea, figura non solo ultima, con 127 punti nel 2013, ma die-


tro la Puglia (134); la Calabria (135); il Molise (140); la Basilicata (146); e il Lazio (152). Mentre in cima alla classifica compare la Toscana (214); l'Emilia (204) e il Piemonte (201) benché quest'ultima regione viva una situazione debitoria non trascurabile. Da palazzo Santa Lucia fanno sapere che «le anticipazioni diffuse sulle tabelle Agenas sono incomplete e che la Campania, quando ad aprile ci sarà la classifica ufficiale, guadagnerà ancora qualche punto», mentre «i dati relativi ad alcune prestazioni non sono stati ancora trasferiti a Roma, a causa della mancanza di personale, e pertanto risultiamo penalizzati». Il trend relativo al periodo di governo di Caldoro concede più di un riconoscimento all'amministrazione regionale attuale. Sebbene, al di là del recupero contabile, nella sostanza la qualità dei servizi non sia percepita come migliorata. Nel 2011 i punti relativi ai Lea sono 101; nel 2012 la Campania risale un altro po' fino a 117 punti; nel 2013 si attesta a 127 punti con un delta riferito all'arco dei tre anni di +26. Anche la spesa corrente della sanità campana risulta essere ca-

lata, nella variazione media dell'arco temporale 2011/2013, di -2,04%, risultando la migliore prestazione in Italia.

Caldoro, su Twitter, è tornato a chiedere al ministero dell'Economia lo sblocco del turn over e annuncia iniziative forti nei prossimi giorni: «Sulla sanità — scrive — siamo primi al Sud e terzi in Italia su miglioramenti Lea. Primi su piano di rientro dal debito».

Ieri, nell'intervista al *Corriere del Mezzogiorno*, il presidente della giunta regionale, sollecitato sul tema della sanità al collasso, ha risposto: «Non è colpa nostra, ma del governo. Noi i compiti a casa li abbiamo fatti. Certo, con un miliardo di euro in meno e con ottomila addetti in meno, rispetto al passato, ci siamo ritrovati a pagare questa sorta di multa per gli sprechi fatti nel decennio più buio della nostra storia regionale: quello del centrosinistra». In una nota, il capogruppo regionale del Pd, Raffaele Topo, e il vice capogruppo Antonio Marciano, accusano: «La Campania è ultima nei livelli minimi di assistenza e questo pessimo risultato è la diretta conseguenza delle scelte politi-

che del centrodestra in campo sanitario. Caldoro è alle battute finali. Le sue scelte sono state dettate solo da applicazioni di limiti finanziari, per questo siamo ultimi. Il rientro dal deficit viene tanto sbandierato: è la conseguenza delle imposizioni delle addizionali, del blocco delle assunzioni e del taglio a spese e nuovi servizi. Nel frattempo — ricordano Topo e Marciano — non si sono svolte azioni finalizzate a riorganizzare la spesa storica e a garantire i livelli di assistenza e gli obiettivi assegnati dal patto per la salute. Il risultato è che sono stati penalizzati i cittadini campani che si curano poco e male».

 [@angeloagrippa](#)

La richiesta

Il governatore su Twitter è tornato a chiedere lo sblocco delle assunzioni

La sanità migliora Caldoro: ora il turn over

> Mainiero a pag.32



Il rapporto

Sanità, Campania in crescita scossa per il fanalino di coda

Lea, migliorano i servizi. Caldoro: «Sbloccare il turn over»

Paolo Mainiero

Ultimi. Anzi, primi. Dipende dai punti di vista. La Campania resta fanalino di coda nella classifica dei Lea, i livelli essenziali di assistenza. Ultima con 127 punti, l'unica regione sotto la soglia dei 130, quella in cui si è considerati inadempienti. L'altra faccia della medaglia è che rispetto al passato le performance nell'erogazione dei servizi sanitari sono migliorate sensibilmente: la Campania è passata dai 116 punti del 2012 ai 127 del 2013, anno di riferimento della graduatoria. E se si analizza il triennio 2011-2013 il balzo in avanti della Campania è addirittura di 26 punti. Certo, resta ancora l'ultimo posto in classifica ma il cambio di marcia c'è ed è ormai strutturale perché la crescita è continua e costante. Motivo per cui il presidente della Regione Stefano Caldoro può esultare e rilanciare. Il governatore affida a twitter il suo pensiero: «Sanità, primi al Sud e terzi in Italia sui miglioramenti Lea. Primi su piano rientro. Campania cambia passo. Adesso Mef sblocchi turn over». È il cavallo di battaglia di Cal-

doro, il pressing sul ministero dell'Economia per ottenere il via libera alle assunzioni di medici e infermieri. Il paradosso è che, nonostante il risanamento dei conti e la chiusura in attivo del bilancio 2014, la sanità è al collasso: per effetto delle misure dettate dal piano di rientro, il sistema sanitario si ritrova con circa 10mila addetti in meno rispetto al 2007. Una carenza alla quale si fatto fronte attraverso la mobilità regionale, un massiccio ricorso agli straordinari e alle convenzioni tra Asl e aziende ospedaliere, tutte misure che gravano sui bilanci della sanità.

Nella classifica diffusa dall'Agens sui Lea la Toscana ha sorpassato l'Emilia Romagna nella classifica facendo segnare tra l'altro un record storico con 214 sui 225 punti ottenibili al massimo. Al secondo posto si piazzano Emilia Romagna, con 204 punti, le Marche con 191 punti (facendo un salto di cinque posizioni in due anni), il Veneto con 190 e la Lombardia e la Liguria ex aequo con 187 punti. Lo scorso anno (punteggio riferito al 2012), prima si era classificata l'Emilia Ro-

magna, seguita dal Veneto e dalla stessa Toscana che però aveva totalizzato 193 punti. Per quanto riguarda le Regioni meridionali, la Campania ultima era e ultima è rimasta. Ma la quota 130 è vicina e dovrebbe essere facilmente raggiunta il prossimo anno. Liste di attesa, assistenza ospedaliera (pesa molto il caso barelle), prevenzione, riabilitazione, percorso nascita, tra le inadempienze attribuite alla Campania. La maggioranza di centrodestra vede il bicchiere mezzo pieno e promuove la politica sanitaria della Regione. «Siamo già un'altra Campania. I dati sulla sanità o sui rifiuti e l'ambiente confermano decisamente

una inversione di tendenza rispetto al tempo dello sfioramento del patto di stabilità e alle montagne di spazzatura che hanno fatto il giro del mondo», dice il capogruppo di Forza Italia Gennaro Nocera. L'opposizione vede invece il bicchiere mezzo vuoto e inchioda la Campania là dove la sistema la classifica, in coda da sola, ignorando l'incremento dei punti. «La Campania è ultima nei livelli di assistenza e questo pessimo risultato è la diretta conseguenza delle scelte politiche del centrodestra in campo sanitario. Il rientro dal deficit è la conseguenza delle imposizioni delle addizionali, del blocco del turn over e del taglio a spese e nuovi servizi. Il risultato è che sono stati penalizzati i cittadini che si curano poco e male», attaccano il capogruppo in Regione del Pd e il suo vice Lello Topo e Antonio Marciano.

Il quadro resta purtroppo desolante per le regioni del Sud che occupano, seppur con singoli miglioramenti per qualcuna (Calabria e Sicilia oltre alla Campania), tutte le posizioni di coda. La Puglia è scesa di un gradino rispetto al 2012 ed è penultima, scavalcata dalla Calabria, che ha migliorato di tre punti le proprie performance. Crolla la Basilicata che in un anno perde addirittura 19 punti e scende da 165 a 146. Nelle retrovie anche il Molise. Insomma, lo scenario non cambia: tra Nord e Sud il divario resta netto.

La verifica degli adempimenti avviene attraverso un lavoro istruttorio preparato dagli uffici del ministero della Salute con

il supporto dell'Agenas e dell'Aifa ed è a cura del Comitato per la verifica dell'erogazione dei Livelli essenziali di assistenza in condizioni di appropriatezza ed efficacia nell'utilizzo delle risorse. Sono trentuno i livelli scelti, cioè le prestazioni che tutte le regioni devono garantire ai cittadini. E nella valutazione rientra anche il modo in cui i servizi sono erogati. Tra le prestazioni si valutano l'assistenza domiciliare (assegnati 20 punti), l'appropriatezza dei ricoveri (22,5 punti), il 118 (10 punti).

La critica

Il Pd attacca:
«Sempre ultimi in classifica, un fallimento le politiche sanitarie»

La sanità, i trapianti

Sedici donazioni in due mesi la Campania avanza a fatica

Davide Cerbone

L'ultimo regalo è arrivato ieri dal Loreto Mare. «C'è una donazione», ha annunciato la voce dall'altro capo del telefono. E al padiglione F dell'ospedale Cardarelli hanno sorriso un'altra volta. La sedicesima, dall'inizio dell'anno.

Sì, perché vista da qui anche la più grande delle umane disgrazie può diventare una benedizione. E niente più di una donazione realizza quella virtuosa coincidenza degli opposti per cui la morte incontra la vita, la disperazione abbraccia la speranza, la fine cede il passo a un nuovo inizio, l'ineluttabile spalanca la porta al possibile. «Ora sono in corso gli accertamenti per capire quali sono gli organi prelevabili», spiega Vincenzo Del Giudice, uno dei quattro medici del Dipartimento interaziendale trapianti (Dit) che ogni tre mesi stila un report sulle attività della regione. «Il nostro è un impegno continuo per la vita, ogni volta che c'è un donatore è una soddisfazione». Non ha paura di dirlo, il dottor Del Giudice: «Certo, anche una gioia».

Dall'inizio dell'anno è capitato già altre quindici volte: «Un'ottima partenza, se si pensa che in tutto il 2014 i donatori sono stati 52», spiegano i medici del Dit, che raccontano di una partenza sprint: 4 donazioni in due giorni a gennaio. Un dato in controtendenza con il trend della Campania, che smentisce i luoghi comuni sulla genero-

sità: «Si può fare di più, decisamente. La nostra regione, come tutto il Sud, non è ai primi posti per donazioni. Anzi, abbassa la media. A guidare la classifica è il Nord».

Un risultato che il professor Nanni Costa, direttore Centro Trapianti nazionale e direttore del Dit (Dipartimento interaziendale trapianti) commenta così: «Il numero trapianti nel 2014 non è andato male, ma il dato delle donazioni non è certo soddisfacente. In sostanza, è pari a quello dell'anno prima. La situazione, però, è cambiata nei primi due mesi del 2015, con un aumento superiore al 50 per cento rispetto all'anno precedente. Possiamo dire che negli ultimi due mesi la Campania si avvicina finalmente alla media nazionale».

Nel 2015 in Campania sono stati 24 gli accertamenti di potenziali donatori, ma soltanto in 15 casi i familiari hanno dato il consenso. «Tuttavia - riporta Costa - nel mese di febbraio all'ospedale Cardarelli sono stati eseguiti cinque trapianti di fegato in una sola settimana. Da quasi due anni abbiamo avviato un lavoro sulle rianimazioni, la nomina di un coordinatore ai prelievi, l'istituzione di commissioni itineranti per gli accertamen-

ti di morte. Le donazioni sono un fatto organizzativo, non casuale. Stiamo lavorando perché diventi una decisione standard e i risultati si vedono ora, anche grazie ad al-

cuni atti legislativi della Regione a sostegno di chi propende per una donazione».

In Italia i pazienti in lista d'attesa sono 8758: 6538 aspettano un rene (l'unico organo per cui un paziente può avere più di un'iscrizione), 1042 un fegato e 719 sono quelli in attesa di un cuore nuovo.

Il tempo medio di attesa su scala nazionale è di 3,1 anni. «In Campania i tempi sono solo di poco più alti: stiamo recuperando», garantisce Costa. Ottimismo confermato anche dal numero di dichiarazioni di volontà aggiornate al 17 febbraio 2015: qui la Campania risulta seconda solo all'Abruzzo (98,1 per cento). Al 17 febbraio 2015 le dichiarazioni di volontà sono 23.395, il che significa pari al 97,6 per cento. E la proiezione lascia sperare molto bene: nel primo mese e mezzo di quest'anno se ne sono registrate già 4968 contro le 15137 di tutto il 2014.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Fegati o reni, trend 2015
in controtendenza:
cinquanta per cento in più**

La stagione di Caldoro

CAMPANIA MAGLIA NERA DELLA SANITÀ

di **Fabio Ciaramelli**

La nostra regione registra ancora una volta un primato negativo e si conferma per il terzo anno consecutivo la Cenerentola delle regioni italiane (escludendo quelle a statuto speciale) per quel che riguarda la sanità. Il sistema sanitario nazionale sta approntando una specie di pagella delle regioni e su *Repubblica* di ieri sono usciti i primi risultati, che attribuiscono un voto ai livelli essenziali di assistenza (LEA). Gli indicatori ai quali la «griglia LEA» assegna anno per anno un punteggio più o meno alto riguardano, per fare qualche esempio, l'appropriatezza dei ricoveri

in ospedale, l'attesa media per l'ambulanza, i tassi di vaccinazione, le modalità di assistenza agli anziani. Si tratta, dunque, di indicatori che permettono di valutare qualitativamente e quantitativamente le prestazioni sanitarie fondamentali offerte dalle diverse regioni italiane. Fra il 2011 e il 2013 alcune di esse hanno migliorato i propri livelli di assistenza e di conseguenza i loro risultati in classifica (come la Toscana) ed altre li hanno peggiorati (come la Lombardia). Chi invece, negli ultimi tre anni, non si schiuda dall'ultimo posto è proprio la Campania. Inoltre, pur avendo registrato un punteggio

lievemente in crescita, la nostra regione è l'unica che neanche nel 2013 sia riuscita a superare la soglia dei 130 punti, al di sotto della quale s'è considerati inadempienti.

Rispetto a questi risultati, che non stupiscono nessuno di noi che in Campania ci vive, è francamente difficile assolvere l'attuale giunta regionale.

continua a pagina 5

L'editoriale

Sanità, siamo maglia nera

di **Fabio Ciaramelli**

Il presidente Caldoro ha tentato di accreditare come un record il superamento dell'emergenza finanziaria: magra soddisfazione fin quando persiste la pessima qualità dell'assistenza. E non è difficile prevedere che sarà questa la questione cruciale dell'imminente campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio regionale. De Luca l'ha fatto capire chiaramente quando ha detto, a proposito della sanità, d'aver visto, girando per la regione, cose letteralmente inimmaginabili. Un confronto serio e serrato sulla sanità è perciò indispensabile, sia per il suo impatto sulla vita quotidiana, sia perché la spesa sa-

nitaria è la voce di gran lunga la voce più importante del bilancio regionale. Si tratta però d'una questione troppo importante e troppo delicata per ridurla a slogan della polemica elettorale. Invece di limitarsi a difendersi o attaccare, il governatore uscente e lo sfidante indichino chiaramente le soluzioni concrete che intendono proporre per risalire la china e uscire dall'emergenza in tempi ragionevoli.